

Informatore della Comunità pastorale, anno II, n. 53 — Domenica 7 dicembre 2025



Ecco, io vengo per compiere la tua volontà

Il vangelo di questa IV domenica di Avvento (Mt 21, 1-9), che racconta l'ingresso di Gesù in Gerusalemme alla vigilia della sua passione, ci invita a considerare il legame tra il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio e il mistero della sua passione, morte e risurrezione. Si tratta di due ingressi: Due "ingressi": nella città santa e in Cielo.

Secondo la *lettera agli Ebrei* (10, 5-9a), *entrando nel mondo* — cioè nella sua incarnazione — *Cristo dice...* E' evidente che l'autore dello scritto proietta sull'esordio della vita del Figlio di Dio come uomo quanto emergerà in tutta la sua esistenza e, supremamente, nella sua passione e morte. Al culmine della sua esistenza Gesù tacerà, confermando con il suo silenzio mite la logica dell'intera sua esistenza e, dunque, anche dei suoi inizi: l'adesione incondizionata al Padre, inequivocabilmente svelata nella sua dedizione a quanti incontrava sul suo cammino, specialmente i peccatori, i malati e i poveri.

Questa dedizione fu però preparata dai trent'anni di vita nascosta a Nazaret, ed anche dai nove mesi nei quali Gesù rimase nascosto nel grembo della madre, prima di *venire alla luce*. Anche nel caso di Gesù il venire alla luce non fu un evento meramente fisico, ma spirituale. Egli dirà a Nicodemo che *chi fa la verità viene verso la luce*. E così facendo, ossia mettendo in pratica il volere del Padre — che agli uomini fosse rivelato che Dio è (solo) amore — Gesù verrà alla luce nel corso di un breve cammino esistenziale che lo condusse decisamente verso Gerusalemme, dove ebbe modo di portare a compimento la profezia del salmo 39 che l'autore della Lettera agli Ebrei pone sulle sue labbra al suo ingresso nel mondo:

Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo mi hai preparato.

Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.

Allora ho detto: "Ecco, io vengo — poiché di me sta scritto nel rotolo del libro — per fare la tua volontà".

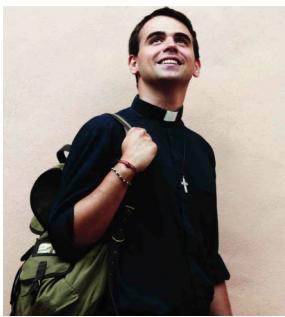
Dio non gradisce una religiosità esteriore, ma l'offerta di sé attraverso gesti, pensieri e parole della vita quotidiana. Il sacrificio a lui gradito è la dedizione della persona in quanto che fa, nelle relazioni che vive.

L'ingresso di Gesù in Gerusalemme, narrato dal vangelo di oggi, ai discepoli di Gesù parve una festa, esattamente come la nascita di un bambino. Essi non presumevano la verità nascosta in quella festa, una verità ardua, laboriosa, implicante appunto la totale dedizione da parte di Gesù nella morte di croce. Così ben presto la festa si trasformò per i discepoli in tragedia. E tuttavia Gesù stesso volle conferire al suo ingresso in Gerusalemme i tratti di una festa. E' ben giusto che la memoria del suo Natale sia festosa, ma nella consapevolezza della motivazione: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito. E il Figlio ha accettato volontariamente di darsi per riscattare gli uomini dalla loro incapacità ad amare. Gioiamo di avere un Dio così. E chiediamogli che anche la nostra vita sia nel segno dell'unico sacrificio gradito a Dio: dare la vita per i fratelli.

Attendiamo che Dio si riveli a noi in maniera ancora più persuasiva. Rinnovi il nostro stupore di fronte alla sua condiscendenza, alla sua umiliazione. Ci faccia conoscere la beatitudine della mitezza che lui come umile Re Messia attestò entrando in Gerusalemme. Disarmi i cuori, le coscienze di quanti "entrano nel mondo" aggressivamente, per dominare, sedotti dalla logica secondo cui vali se appari, se ti imponi, se usi tutto a tuo vantaggio.

Don Luigi

I migranti e il coraggio dei vescovi americani



Di Don Mattia Ferrari

**prete dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, vice-parroco di Nonantola,
assistente diocesano dell'ACR, membro di Mediterranea saving humans**

Dall'inizio del 2025 negli Usa è iniziato un programma di deportazioni di massa. Le operazioni si svolgono ovunque. Dai dati ufficiali a fine settembre risultavano detenute presso la Immigration and Customs Enforcement (Ice) 59.762 persone, di cui il 71,5% non aveva alcuna condanna penale. Altre 181.210, famiglie e singoli individui, risultavano ufficialmente sotto controllo nel programma Alternatives to Detention (Atd). A fine ottobre risultavano deportate più di 527.000 persone, mentre circa 1,6 milioni avevano lasciato gli Usa formalmente in modo volontario.

Fin dall'inizio di questo piano, Papa Francesco, con uno dei suoi ultimi atti, era intervenuto con una lettera ai vescovi Usa in cui ammoniva che «ciò che viene costruito sul fondamento della forza e non sulla verità riguardo alla pari dignità di ogni essere umano incomincia male e finirà male». Il suo intervento si fondava sul Vangelo: «Gesù Cristo, amando tutti di un amore universale, ci educa al riconoscimento permanente della dignità di ogni essere umano, senza eccezioni». In questi mesi Papa Leone XIV ha rilanciato più volte questo messaggio. Il 23 ottobre, al quinto incontro mondiale dei movimenti popolari, riferendosi a tutto il mondo ha spiegato: «Si stanno adottando misure sempre più disumane – persino politicamente celebrate – per trattare questi “indesiderabili” come se fossero spazzatura e non esseri umani. Il cristianesimo, invece, si riferisce al Dio amore, che ci rende fratelli tutti e ci chiede di vivere da fratelli e sorelle. Allo stesso tempo, mi incoraggia vedere come i movimenti popolari, le organizzazioni della società civile e la Chiesa stiano affrontando queste nuove forme di disumanizzazione, testimoniando costantemente che chi si trova nel bisogno è nostro prossimo, nostro fratello e nostra sorella. Questo vi rende campioni dell'umanità, testimoni della giustizia, poeti della solidarietà».

Ora arriva un nuovo segnale. I vescovi Usa si sono riuniti per l'Assemblea Plenaria d'Autunno, in cui hanno eletto nuovo presidente della loro Conferenza episcopale l'arcivescovo di Oklahoma City Paul Coakley, e nuovo vicepresidente il vescovo di Brownsville (Texas) Daniel Ernesto Flores. In tale occasione i vescovi degli Usa hanno pubblicato un Messaggio Speciale per far sentire, uniti, la loro voce. È la prima volta da dodici anni che i vescovi Usa fanno ricorso a questa forma particolare di intervento. Si oppongono alla deportazione indiscriminata e di massa delle persone. Pregano per la fine di una retorica disumanizzante e della violenza, sia contro i migranti sia contro le forze dell'ordine. Ribadiscono che la dignità umana e la sicurezza nazionale non sono in conflitto e sono possibili se le persone di buona volontà collaborano. Spiegano che la preoccupazione della Chiesa per il prossimo, compresi i migranti, proviene da Cristo e dal suo comandamento di amore. Mossi da questo amore, si rivolgono direttamente alle persone migranti, dicendo: «Non siete soli!». I vescovi hanno anche diffuso un video con i propri volti, in cui spiegano il messaggio.

In questo momento storico così difficile, la Chiesa mostra che l'amore ha un altissimo valore politico e che da questo amore nasce la speranza. Da mesi negli Usa alcune diocesi avevano iniziato a formare squadre per accompagnare le persone migranti convocate alle udienze per le deportazioni, gesto concreto di fraternità. Poteva sembrare ingenuo e inutile. Il mese scorso il vescovo di San Diego, Michael Pham, e referenti dei movimenti popolari e delle parrocchie hanno scritto un testo articolato, in cui hanno spiegato perché lo fanno e hanno invitato tutti ad avere fiducia e sperare con loro. In queste settimane, il numero di persone che si uniscono al loro servizio di fraternità ha continuato a crescere. Ora sono intervenuti tutti i vescovi Usa, uniti. La speranza, quando nasce da questo amore, può davvero cambiare la storia.

**ORARI Ss. MESSE E ALTRE INFO UTILI
e sulle singole Parrocchie in:
www.sangiovannibattistacertosa.it**



Comunità Pastorale San Giovanni Battista alla Certosa
Parrocchia S. Cecilia



Cena di Natale

**Con la partecipazione straordinaria del coro
che durante la serata eseguirà alcuni canti
della tradizione natalizia**

Sabato 13 dicembre

Ore 19.30 - Salone dell'oratorio

Prenotazioni in segreteria parrocchiale entro
mercoledì 10 dicembre o inquadrando il QR code

Menù completo dall'antipasto al dolce

- **€ 20** adulti
- **€ 10** ragazzi fino alle medie



SEGRETERIA S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00–19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com



Parrocchia Sacro Cuore
di Gesù alla cagnola

Festa di Natale

• 14 dicembre 2025 •

Ore
10.00
**Santa
Messa**



Ore 12.45
Salone dell'oratorio
**Pranzo
Natalizio**
con
Tombola



Menù
Antipasto
Primo
Secondo
Frutta e dolce
Vino e caffè

15 € Adulti
20 € Sostenitori
10€ da 4 a 10 anni
da 0 a 3 anni gratuito

Segnalare eventuali allergie
all'atto dell'iscrizione.
Chi lo desidera può formare
un proprio gruppo tavolo.

**PRENOTAZIONI ENTRO
IL 10 DICEMBRE IN SEGRETERIA
FINO A ESAURIMENTO
POSTI (130)**

ore
21.00

In esclusiva per i gruppi
ADOLESCENTI e GIOVANI

Concerto - Testimonianza

Esagramma

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA - Via Bartolini, 46

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: ore 16.45 –18.30; Martedì, giovedì, sabato: 9.30-11.00

Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it